

NICOLETTA VARANI

LE ISOLE DI CAPO VERDE FREQUENTAZIONE NEL PASSATO, ISOLAMENTO NEL PRESENTE. QUALE POSSIBILE FUTURO?

Le Isole di Capo Verde sono un paese molto particolare, sia per la natura incontaminata (aspra e selvaggia), per il clima arido che caratterizza strane e varie forme di paesaggio, sia per la cultura, un *mix* di tradizioni importate dai coloni portoghesi mescolate con quelle degli schiavi neri provenienti dall'Africa.

Lo stesso nome, Capo Verde, non ha nulla a che fare con il paesaggio. Molto probabilmente queste isole sono state chiamate così in riferimento al promontorio omonimo che è l'estrema punta occidentale dell'Africa, dal quale distano però oltre 450 Km. Sembra che al tempo della colonizzazione godessero di un clima meno asciutto e di una ricca vegetazione, che avessero terreni fertili e coltivabili, soprattutto in quelle favorite da un clima più caldo e umido, come Fogo e San Antão. Nel corso dei secoli la natura del luogo si è progressivamente impoverita a causa dell'insediamento umano e dell'eccessivo sfruttamento dei pascoli.

Nonostante il notevole insediamento, l'ambiente è talmente selvaggio che pare quasi l'uomo non ne faccia parte. Sembra che le isole siano disabitate come quando Alvise da Mosto le scoprì nel 1456 al servizio della Corona portoghese e scrisse:

«andammo in terra per veder s'egli v'era persona alcuna, o vestigio d'abitazione... ma né strade né segnale alcuno, per il quale si potesse comprendere che in essa fossero abitanti... parse di vedere dall'altra parte di ponente...dell'altre isole... ale quali non mi curai di andare... perch'io giudicava che fossino disabitate e selvatiche» (LUPINI, 1991, p. 794).

Secondo alcuni ricercatori su queste isole, molto prima dei coloni portoghesi, visse una civiltà antica. Ne sarebbero testimonianza alcune pitture

rupestri recentemente scoperte in alcune di loro (Lupini, 1991). È comunque accertato che le isole cominciarono ad essere popolate stabilmente soltanto dopo l'arrivo dei coloni portoghesi, che ne fecero una colonia penale e una base per il commercio degli schiavi provenienti principalmente dalla Guinea.

Per le Isole di Capo Verde non si può parlare di sviluppo economico, perché un vero sviluppo in questi luoghi non c'è mai stato, eccetto che nel periodo della tratta degli schiavi, quando i portoghesi e gli inglesi ne fecero lo scalo delle navi negriere che dalle coste occidentali africane partivano dirette alle Americhe. Grazie a tale commercio, l'economia isolana prosperò: mercanti e artigiani europei, che ruotavano attorno a questa attività, fecero venire manovalanza dall'Africa per i lavori più umili. Uno sviluppo quindi del tutto particolare e non tale da consentire, cessato il triste commercio, di aprire nuove strade agli investimenti.

In seguito (seconda metà del XIX secolo), con l'abolizione della schiavitù, iniziò il declino economico delle isole, che mantennero però il ruolo dato loro dalla posizione, sulle rotte che collegavano l'Europa con l'America del Sud e quelle che, provenienti dall'Europa, doppiavano il Capo di Buona Speranza, costituendo così un punto di riferimento come scalo di rifornimento di carbone (portato e stivato dagli inglesi), acqua e bestiame per le navi transoceaniche.

Successivamente anche questa funzione venne meno, perché le nuove tecniche di navigazione e l'apertura del Canale di Suez resero inutile la sosta alle isole. Ebbe così inizio la loro definitiva decadenza ed esse furono abbandonate dai coloni e soggette a periodi di dura carestia, dovuta alla carenza di piogge (per effetto dell'aliseo di NE).

Molti abitanti per sopravvivere cominciarono ad emigrare all'estero: in America, a bordo di navi baleniere provenienti dal New England e dal Massachusetts che facevano sosta nell'arcipelago perché nelle acque limitrofe c'era una grande abbondanza di balene; in Africa, per lavorare nelle piantagioni di caffè a São Tomé e nella vicina Guinea-Bissau, dove i capoverdiani giocarono un ruolo fondamentale nel movimento anticoloniale; ed anche in Europa, soprattutto in Portogallo, come braccianti e manovali.

Quando il suo impero coloniale cominciò ad indebolirsi, il Portogallo promosse la colonia a livello di Provincia de Ultramar, così i capoverdiani divennero a tutti gli effetti cittadini portoghesi e furono facilitati nel trasferirsi sul continente in cerca di lavoro.

Con l'indipendenza (1975), il movimento migratorio si è arrestato. L'attuale passaporto della nuova repubblica di Capo Verde non consente un facile passaggio delle frontiere, perché l'espatrio implica la perdita della nazionalità.

La conseguenza più immediata è stata l'incremento di popolazione (Fig. 1), con un aumento della pressione demografica soprattutto in rapporto alla povertà di risorse e alla debole economia. Secondo una stima riferita al 1996 la popolazione conta 440.000 abitanti; molti altri risultano essere all'estero¹ e continuano a rimanervi, mentre quelli che ritornano sono costretti dopo un mese di permanenza a riprendere la nazionalità capoverdiana o ad andarsene nuovamente.

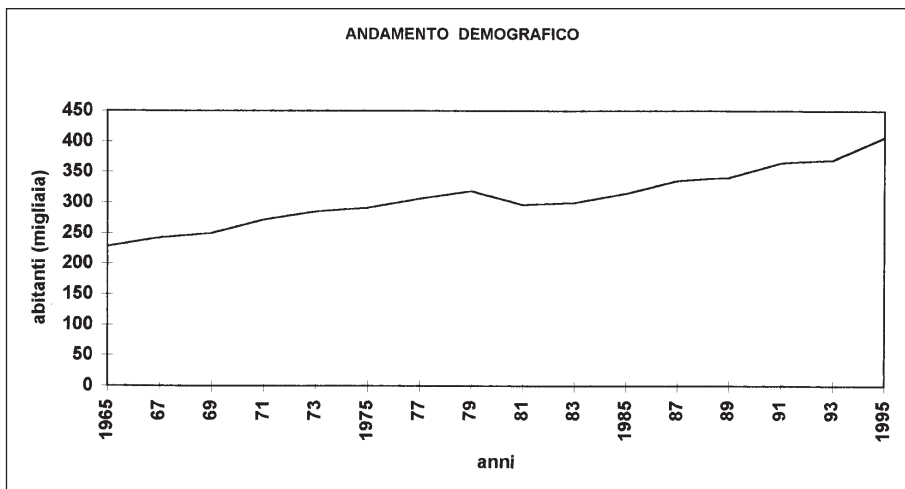


Fig. 1 - Andamento demografico.

Come è noto l'arcipelago di Capo Verde (Fig. 2), è situato nell'Oceano Atlantico tra il 15° (Isola Brava) e il 17° (isola di Sant'Antao) parallelo di latitudine N a circa 450 km dall'estrema propaggine occidentale africana (promontorio di Capo Verde). È composto da 10 isole maggiori e un gruppo di isole minori, tutte di origine vulcanica che formano un semicerchio di circa 300 km di diametro e poggiano sull'omonimo basamento marino, prosecuzione della piattaforma continentale africana². In pratica esse costituiscono la parte emergente e quindi più elevata di una regione vulcanica sottomarina estesa per circa 165.000 kmq, che ha avuto origine dalla frattura della dorsale

¹ Secondo una stima riferita al 1996 più di 600.000 capoverdiani sono residenti all'estero, in modo particolare negli Stati Uniti dove sembra ce ne siano oltre 300.000, in Portogallo, in Italia (circa 8.000), nel Senegal, in Angola (*Enciclopedia Geografica Garzanti*, 1995).

² Nell'isola di Fogo si trova ancora un vulcano attivo, che costituisce la cima più elevata dell'arcipelago, 2.829 m.

medio-atlantica³. La superficie totale di tutto l'arcipelago è di 4.033 kmq. La popolazione, circa 407.000 abitanti, è costituita per il 71% di meticci e il 28% di neri (1995) e non presenta caratteri che si possano definire globalmente africani; la popolazione europea rappresenta il rimanente 1%. Capo Verde è l'unico paese dell'Africa occidentale ad avere una popolazione composta in prevalenza da meticci e presenta uno dei più bassi tassi di crescita demografica dell'Africa.

Provincia dell'*Ultramar* portoghese fino al 1975, con l'indipendenza le Isole di Capo Verde sono state proclamate repubblica e sono attualmente governate dal *Partito Africano per l'Indipendenza di Capo Verde* (PAICV), nato dal *Partito Africano per l'Indipendenza della Guinea e di Capo Verde* (PAIGC), dopo l'accantonamento del progetto di unione con la Guinea-Bissau. Capo Verde ha però mantenuto stretti legami con la Guinea-Bissau sino al 1980, quando un colpo di stato ha rovesciato la *leadership* in quel paese. Il governo del partito unico si è rivelato una variante di socialismo moderato, condizionato dalla dipendenza degli aiuti internazionali e dalla influenza della Chiesa. Dal 1990 il PAICV ha rinunciato al monopolio del potere. Attualmente i partiti sono due: oltre al PAICV, il Movimento per la Democrazia (MPD), che ha vinto le elezioni del 1991 ed è stato riconfermato nelle elezioni del 1996.

L'arcipelago non ha grandi risorse naturali e l'economia è stata penalizzata dal malgoverno coloniale e dalla siccità. Nella storia di queste isole molti sono stati i periodi di carestia a causa della mancanza di piogge⁴. Quasi metà della popolazione attiva (141.000 ab.) si dedica ad una agricoltura di sussistenza; il tipo di suolo, aspro e vulcanico, consente la coltivazione esclusivamente nelle vallate, dove si raccoglie la poca acqua esistente nel sottosuolo. La super-

³ Il clima si discosta poco da quello della fascia saheliana. Esso è condizionato dall'aliseo di NE, caldo e asciutto, e presenta temperature medie annue intorno ai 25° - 26°C, escursioni termiche minime, scarse precipitazioni (non superano mai i 200 mm annui); la temperatura dell'acqua del mare varia tra i 21° di febbraio e marzo ed i 25° di settembre e ottobre. Di conseguenza la vegetazione è estremamente povera. Quella arborea è rada e in alcune isole è praticamente assente. Sono coltivate poche palme da cocco e da dattero, si trovano boscaglie di tamerici e acacie molte delle quali sono state piantate dal governo per frenare la forte erosione del suolo. Nonostante la povertà di vegetazione, vi sono aree di carattere tropicale (fino ai 450 m. s. m.), mentre a quote superiori (oltre i 500 m. s. m.) la flora presenta alcune affinità con quella delle Canarie.

⁴ Le isole di Capo Verde vennero colpite per la prima volta dalla siccità nel 1747. Tra il 1747 e il 1900 si sono verificate circa 58 carestie con circa 250.000 morti (Gaudio, 1983). Alla fine del XVIII secolo e durante il XIX secolo vi furono tre grandi siccità (1773-76; 1830-33; 1863-66), che provocarono la morte di oltre 100.000 abitanti. Nel corso della prima metà del XX secolo vi furono altri periodi di siccità (1900-03; 1920-22; 1940-43; 1946-48) che portarono ad una forte riduzione della popolazione (30.000 abitanti morirono nell'ultima carestia).

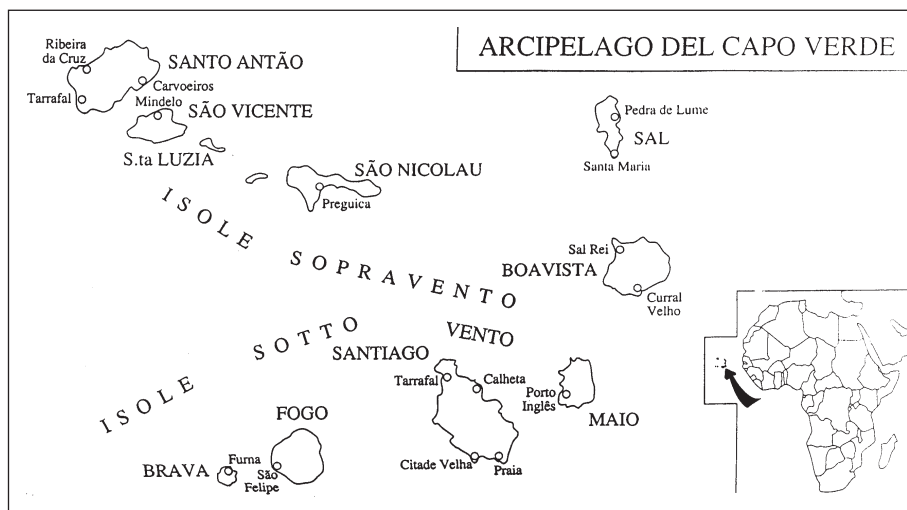


Fig. 2 - L'arcipelago di Capo Verde.

ficie arativa è poco più del 10% di quella totale, incolta e improduttiva per l'80%. Mais, grano, manioca, patate dolci, alcuni legumi, caffè e frutta, coltivati con *ostinazione* nelle rare macchie di verde sul fondo di *canyons* dove riesce a conservarsi un po' di umidità, sono del tutto insufficienti al fabbisogno interno, cosicché la maggior parte delle importazioni è costituita da prodotti alimentari. Solo banane e caffè sono esportati, ma in misura minima rispetto al passato.

La limitata economia isolana si basa perciò sulla pesca (7.130 ton nel 1994), che alimenta una modesta industria conserviera ed una minima esportazione, e sull'estrazione del sale dalle saline delle isole di Sal e di Maio (il sale è uno dei pochissimi prodotti che viene esportato, soprattutto nei vicini paesi africani), ora il valore commerciale del sale è andato via diminuendo e con esso anche il quantitativo estratto: a metà degli anni Settanta la produzione era intorno alle 36.000 ton, oggi (1994) di circa 5.000 ton (Fig. 3).

Fondamentali sono stati e sono quindi ancora gli aiuti stranieri (circa 120 milioni di US\$ nel 1994). Peraltro non va sottovalutato l'aiuto proveniente dai connazionali che risiedono all'estero, il cui numero esatto non è conosciuto, ma che con i loro regolari invii di valuta pregiata alle famiglie garantiscono un flusso monetario in entrata di una certa consistenza. Questo ha permesso l'istituzione nel 1977 della valuta nazionale: l'escudo di Capo Verde (ECV), senza più vincoli con quello portoghese.

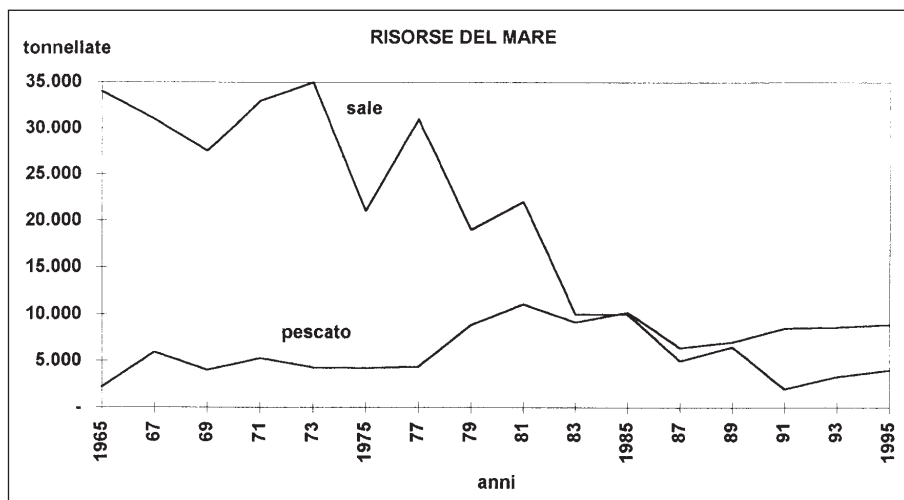


Fig. 3 - Risorse del mare.

Dalla metà degli anni Settanta il governo capoverdiano ha avviato un programma globale per tentare di realizzare un graduale processo di sviluppo che interessi ogni settore. È stato elaborato un ottimo programma giudicato da alcuni il migliore di tutta l'Africa, per incrementare il lavoro e la produzione di risorse alimentari. Circa 1/3 della popolazione delle campagne è impiegata in questo programma. Una quota consistente di popolazione è invece occupata nel settore dei trasporti, settore che rappresenta oltre i due terzi dei ricavi che il paese riscuote dall'estero. In effetti, le Isole di Capo Verde anche se hanno perduto il loro ruolo di crocevia sulle rotte atlantiche, conservano ancora una posizione felice nei riguardi del traffico marittimo e aereo internazionale. Ciò soprattutto per quel che riguarda il turismo. Il settore presenta un andamento positivo nella bilancia dei pagamenti ed è perciò stato individuato dal governo locale come uno di quelli potenzialmente trainanti nello sviluppo del paese. Il contributo al PIL tra il 1982 e il 1994 è stato quasi sempre intorno al 2% (Promex, 1996).

Nel 1996 erano impiegate nel turismo circa 1.700 persone, di cui circa 1.000 negli alberghi, oltre 600 in ristoranti, bar e altri locali di ritrovo e il rimanente in agenzie di viaggi. L'offerta turistica è però ancora modesta: consiste al momento in 63 strutture ricettive tra alberghi, residence e pensioni (Fig. 4) per un totale di 2.724 posti letto, di cui il 55% in alberghi, il 20% in residence e il 25% in pensioni. Queste strutture sono concentrate principalmente

nelle isole di São Tiago, Sal, São Vicente e Boa Vista. Si può alloggiare anche in altre isole, che però dispongono solo di piccoli alberghi e pensioni⁵.

STRUTTURE RICETTIVE A CAPO VERDE				
	TIPOLOGIA RICETTIVA			Totale
ISOLE	Hotel	Residence	Pensioni	Posti Letto
Santiago	10	3	11	804
S. Vicente	3	4	3	333
Sal	5	2	2	1184
Boa Vista	1	4	0	103
Fogo	1	0	3	81
Maio	2	1	1	39
S. Antao	0	4	2	72
S. Nicolau	0	1	4	62
Brava	1	0	2	46
TOTALI	23	19	28	2724

Fig. 4 - Strutture turistiche.

Fonte: PROMEX, 1997.

Dati precisi relativi al turismo si hanno solo a partire dal 1990. Quell' anno arrivarono alle Isole di Capo Verde circa 24.000 turisti, mentre nel 1995 (dato più recente disponibile) ne sono arrivati circa 34.000, dei quali il 34,6% portoghesi, il 12,6% francesi, il 6,4% olandesi, il 6,4% tedeschi e poi americani e italiani; con un incremento del 42%. Le entrate derivanti da questo settore sono state sei milioni (US\$) nel 1990 e undici milioni (US\$) nel 1995

⁵ Ospitando l'aeroporto internazionale Sal presenta la maggior recettività alberghiera (1.184 posti letto). Possiede quattro alberghi internazionali (*Morabeza*, *Atlantico*, *Aeroflot* e *Belo-rizonte*), dotati di ogni comfort e due grandi villaggi turistici per surfisti (*Club Mistral*, *Sun & Fun*). Villaggi turistici per surfisti si trovano anche a Boa Vista, dove c'è un solo albergo internazionale (*Hotel Dunas*). Risultano avere una buona attrezzatura alberghiera anche le isole di São Vicente (333 posti letto) e São Tiago (804 posti letto); qui la maggior parte degli alberghi sono concentrati nei rispettivi capoluoghi: Mindelo (tre alberghi internazionali) e Praia (quattro alberghi internazionali).

(Fig. 5). Ci sono circa 15 agenzie di viaggio distribuite nelle isole di Sal, São Vicente e São Tiago, il loro numero è in continuo aumento. Quattro sono i *tour operator* che operano a Capo Verde, due a livello locale (*Cabetour* e *Morabatur*) e tre a livello internazionale come (*African Explorer*, *Atitour* e *Ativiaggi*). Il basso livello dello sviluppo turistico è dimostrato dal fatto che alberghi e villaggi turistici hanno un'offerta di servizi limitata agli sport nautici meno costosi e che richiedono meno attrezzature e professionalità di servizio: windsurf, pesca subacquea e di altura. La durata media di una vacanza a Capo Verde oscilla tra i 5 e i 9 giorni.

Il Ministero del Turismo ha fatto recentemente un inventario delle risorse naturali, individuando ben 33 siti di attrattiva turistica e precisamente:

- 54 spiagge, per un totale di 137Km, il 59% delle quali è di sabbia bianca, localizzate principalmente nelle isole di Maio, Boa Vista e Sal;
- 21 aree di interesse naturalistico (di cui 9 in aree montane) nelle isole di Fogo e São Tiago e 12 aree nelle isole di Boa Vista e Sal per un'area totale di 354 Km² ;
- 18 itinerari interessanti dal punto di vista paesaggistico nelle isole di Fogo, Sant'Antao, S. Nicolao e São Tiago.

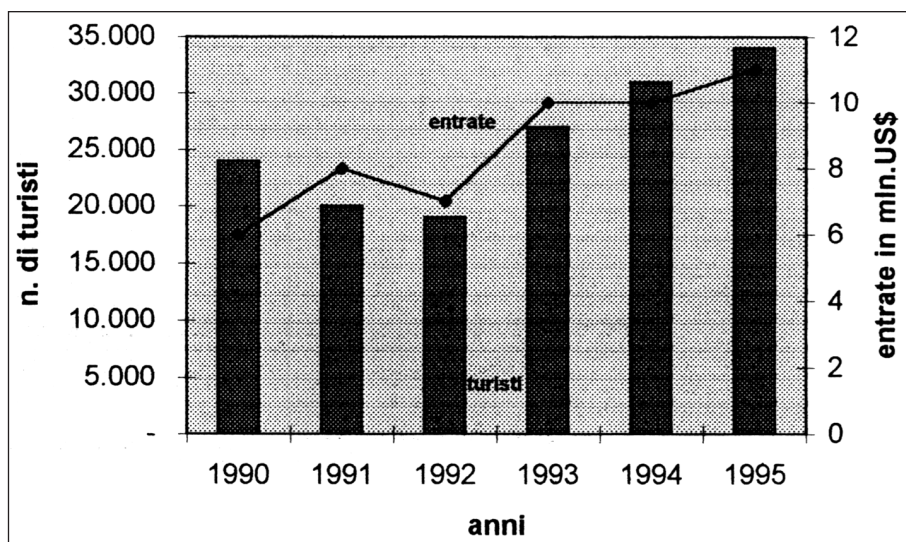


Fig. 5 - Il turismo nel suo complesso.

Se si analizzano i risultati di recenti ricerche e rapporti statistici delle Nazioni Unite e l'indice di sviluppo umano⁶ elaborato dall'UNDP (*United Nations Development Programme*), risulta che, nonostante le grosse difficoltà di origine ambientale ed economica di cui si è ampiamente detto, nelle Isole di Capo Verde esso è passato dallo 0,479 nel 1989 allo 0,539 del 1995; tale indice pone Capo Verde al 122esimo posto nella graduatoria mondiale, ma al primo tra i paesi dell'Africa occidentale. Confrontando questa posizione con quella di altri stati insulari e specialmente con gli *Small Island Development States* (SIDS), associazione di stati insulari e piccoli stati costieri di cui Capo Verde fa parte, si nota che Capo Verde ha un indice di sviluppo umano nettamente superiore a São Tomè e Príncipe (0,459), Comore (0,399) e Madagascar (0,349), (UNDP, 1996). Tra il 1989 e il 1995 altri indicatori evidenziano un certo miglioramento della qualità di vita. La speranza di vita è passata dai 64 anni ai 68 anni, valore che in Africa è inferiore solo a quello di Mauritius e Seychelles (Varani, 1996) e che è ben più alto rispetto alla media della zona subsahariana (51,8 anni). Le condizioni sanitarie ed il livello di istruzione sono tra i più alti di tutta l'Africa occidentale: circa il 60% del *budget* statale viene speso per la sanità e l'istruzione; la popolazione analfabeta è passata dal 33,5% al 28,4% e la popolazione con istruzione secondaria dal 20% al 45,9 %. Le spese per l'istruzione sono aumentate dal 3,5% al 4,4% sul PIL. Il PIL pro capite è passato da 750 (USD) a 1850 (USD) (Fig. 6).

Come già accennato, gli aiuti stranieri, sia quelli internazionali provenienti dall'ONU e UE, sia quelli di singoli paesi come il Sud Africa, gli Stati Uniti e la stessa Italia, sono stati e sono tuttora importanti. Attualmente Capo Verde riceve una quantità di aiuti che pro-capite è superiore a qualsiasi altro paese del mondo eccetto Israele; va sottolineato che è anche il paese che riceve dagli Stati Uniti il più alto sussidio pro-capite di tutta l'Africa. Gran parte di tali aiuti consistono in doni in natura, molti elargiti dall'UNICEF e da altri organismi umanitari. Il governo, soprattutto nel passato, ha preferito mettere in vendita a prezzo politico i prodotti che giungono a Capo Verde, poiché è il solo modo per riuscire a dare un salario ai disoccupati e a finanziare, con il ricavato, progetti agricoli e stradali, ed inoltre è anche un modo per evitare che i ca-

⁶ È ormai assodato che per misurare lo sviluppo complessivo di un paese o di un gruppo di paesi e successivamente capire quale sia la posizione nella struttura dell'economia globale si devono considerare, oltre alle variabili economiche come il reddito, l'occupazione e altre, altri parametri che tengano conto della qualità della vita, della libertà della persona. Cioè nuovi parametri che aiutino a definire meglio il progresso di una società in accordo non solo con gli obiettivi interni di quella società ma anche con quelli del mondo esterno. Così è l'indice di sviluppo umano elaborato dall'UNDP (*United Nations Development Programme*) che ci permette di avere una misura multidimensionale dello sviluppo.

INDICATORI DI SVILUPPO UMANO			
INDICATORI	ANNI		
	1989	1991	1993
DEMOGRAFICI			
popolazione (000 ab.)	341	400	370
densità ab/Kmq	84,6	99,2	91,7
crescita annua (%)	2,3	2,4	2,8
mortalità infantile (x 1.000)	42	44	47
tasso mortalità puerpere (x 100.000 nati vivi)	200	189	n.d.
speranza di vita (anni)	64,7	67,3	n.d.
tasso di fecondità	5,4	4,4	n.d.
popolazione urbana (% sul totale)	27	28,1	30,6
popolazione rurale (% sul totale)	71	70	68
SOCIO - CULTURALI			
popolazione analfabeta (%)	33,5	30	28,4
istruzione secondaria (%)	20	n.d.	n.d.
spese per l'istruzione (% sul P.I.L.)	3,5	4,1	4,1
apparecchi TV (x 1000 ab.)	n.d.	n.d.	2,6
apparecchi radio (x 1000 ab.)	159	165	n.d.
telefoni (x 1000 ab.)	8	24	n.d.
autoveicoli	17.383	n.d.	15.000
SOCIO - SANITARI			
popolazione con accesso ai servizi sanitari (%)	82	84	n.d.
popolazione con accesso all'acqua potabile (%)	71	72	74
popolazione per dottore	5.120	5.120	5.130
popolazione per infermiere	700	710	720
AIDS cases (x 100.000 ab.)	3,2	n.d.	3,1
ECONOMICI			
P.I.L. (milioni di USD)	300	401	347
P.I.L. procapite (USD)	750	1.014	1.830
P.I.L. crescita annua (%)	n.d.	4,5	4,8
importazioni (milioni di USD)	97	116	191
esportazioni (milioni di USD)	6	5	12
debito estero (milioni di USD)	n.d.	160	158
forza lavoro (% sul totale della popolazione)	34	35	n.d.
forza lavoro femminile (% sul totale della popol.)	29	37	39
occupati in agricoltura	50	48	n.d.
occupati nell'industria	22	11	n.d.
occupati nel terziario	24	29	n.d.
aiuti internazionali (milioni di USD)	n.d.	107	120
aiuti alimentari (milioni di USD)	5,9	18,1	n.d.
RISORSE - NATURALI			
terra coltivabile (% sulla superficie totale)	9,9	9,9	9,7
prati e pascoli permanenti (% sulla sup. totale)	6,2	6,2	6,2
foreste e boschi (% sulla sup. totale)	0,1	0,1	0,1
energia termica (produzione in milioni di Kwh)	35	36	37
pesca (tonn. di pescato)	7.016	8.490	8.600
produzione di sale (tonn.)	6.500	2.000	n.d.
INDICE DI SVILUPPO UMANO	0,479	0,474	0,505

Fig. 6 - Gli indicatori e indici di sviluppo umano.

poverdiani acquistino una errata mentalità nei confronti dell'assistenza permanente.

Molto importante per Capo Verde è stata ed è tuttora la cooperazione con l'Unione Europea. Solo dopo due anni dall'indipendenza (1977) la giovane repubblica di Capo Verde ha aderito alla I Convenzione di Lomé e in seguito alle successive (la II, III e IV), per cui dal 1977 ad oggi Capo Verde ha percepito dall'Unione Europea un volume di finanziamenti per oltre 140 milioni di ECU il cui:

- 35% destinati agli aiuti programmati e riguardanti:
 - rifornimento e approvvigionamento di acqua (attraverso la costruzione di impianti di drenaggio e di condotte per la distribuzione dell'acqua nelle aree urbane);
 - opere di genio rurale (per migliorare le aree agricole e evitare lo spopolamento delle campagne e la fuga verso le città);
 - notevoli opere di rimboschimento per arginare la deforestazione (Capo Verde quando diventò indipendente aveva circa 3.000 ha di foreste, attualmente ne ha circa 35.000 ha. C'è stato un ritmo di rimboschimento pari a 3 milioni di alberi l'anno);
 - opere concernenti le infrastrutture per trasporti e comunicazioni;
 - opere di riammodernamento per la produzione di energia elettrica;
 - formazione professionale e insegnamento;
- 47% destinati agli «aiuti non programmati» in cui rientrano:
 - gli aiuti alimentari;
 - gli aiuti per l'emergenza (concentrati nell'adozione di misure preventive contro la siccità e il conseguente fenomeno di desertificazione).

La politica promossa dal nuovo partito al potere (Movimento per la Democrazia), basata sull'acquisizione di investimenti stranieri, ha semplificato le procedure burocratiche in materia incoraggiando così gli investitori che sono liberi di operare in qualsiasi settore privatizzato⁷ ed hanno anche l'opportunità di far rientrare i propri utili nel paese di provenienza, nonché di usufruire dell'esenzione dalle imposte per cinque anni. Questo tipo di politica comincia a dare i primi risultati ed ha consentito di avviare *joint-venture* con vari imprenditori europei. Tra le più recenti va segnalata la realizzazione a Mindelo (São Vicente) di un impianto di produzione di scarpe ortopediche destinate

⁷ Il programma dell'attuale governo prevede di privatizzare entro la fine del 1998 quasi tutte le imprese statali e di dimezzare il numero dei dipendenti pubblici.

all'esportazione, da parte di una grossa azienda portoghese che ha precedentemente attuato corsi di formazione specializzati per il personale capoverdiano.

Nei primi mesi del 1997 una delegazione di industriali spagnoli ha presentato al governo capoverdiano proposte di *joint-venture* in vari settori economici, primo fra tutti quello della pesca e della trasformazione dei prodotti ittici.

Con una crescita effettiva del 4,7% in media all'anno, Capo Verde attualmente è un paese economicamente attivo. Per consolidare questo *trend*, il governo ha individuato nella pesca e nel turismo i due settori trainanti dello sviluppo economico.

La pesca e la produzione del pescato sono in aumento, grazie alla ricchezza biologica delle acque dell'Atlantico, che in questa zona sono favorite da forti correnti marine. La flotta è composta da un gran numero di piccole imbarcazioni a remi e a vela che operano nelle numerose insenature delle isole. Non manca però una flottiglia di pescherecci, che attua un tipo di pesca che si può definire d'alto mare, anche se non dispone di adeguate attrezzature⁸. Questa attività fruisce già della collaborazione tecnica di cooperative di pescatori appartenenti a paesi europei, tra cui anche l'Italia.

Il turismo, nonostante la carenza di strutture di cui si è detto ha delle potenzialità (già individuate dai portoghesi, che in passato avevano progettato un grosso centro balneare all'isola di Boa Vista, progetto poi abbandonato per paura della concorrenza con le spiagge dell'Algarve). Ma incentivare il turismo internazionale significa prima di tutto creare condizioni di accoglienza soddisfacenti e migliorare le possibilità di trasferimento da e per l'arcipelago e tra le stesse isole.

L'importanza del turismo è stata messa in evidenza già nel Piano Nazionale dello Sviluppo Turistico (1993) che analizzava tutti gli aspetti dello sviluppo turistico nel breve, medio e lungo termine. Il piano prevedeva un periodo di circa 15 anni per creare le condizioni di uno sviluppo del settore compatibile con le caratteristiche economiche, sociali ed ecologiche del paese. Per sostenere il Piano, sono stati stanziati 6,3 miliardi di ECV e il governo ha previsto speciali incentivi per gli investitori sia stranieri che capoverdiani (nel 1991 sono stati finanziati 28 progetti, per un totale di circa 52 milioni di EVC).

⁸ Il pesce pescato dai pescherecci, in prevalenza tonni e grosse aragoste, è destinato all'esportazione, mentre quello pescato dalle piccole imbarcazioni, costituito solitamente da grosse quantità di specie di scarso valore commerciale, viene venduto nei mercati locali dell'arcipelago.

BIBLIOGRAFIA

P. BAROZZI, *I genovesi al servizio del Principe Enrico*, in I. LUZZANA CARACI (a cura di), *Le Americhe annunciate*, Reggio Emilia, Diabasis, 1991, pp. 103-115.

A. BEGUINOT, *Contributo alla flora delle Isole di Capoverde* in «Ann. Museo Civico Storia Naturale di Genova», VIII (1917), pp. 39-45.

D. DE BRUM FERREIRA, *L'oscillation climatique actuelle dans l'île de Santiago (Cap Vert) et la mobilité des Paysages*, in «Publication de l'Association Internationale de Climatologie», 5 (1992), pp. 27-31.

I. DO AMARAL, *Alguns aspectos geomorfológicos do litoral de ilha de Santiago (Arquipélago de Cabo Verde)*, Lisboa, Junta de Investigação científicas do Ultramar, 1974.

ENCYCLOPAEDIA BRITANNICA, *Book of the Year* 1993 e 1995, Chicago.

G. FERRO, *I navigatori portoghesi sulla Via delle Indie*, Milano, Mursia, 1974.

A. GAUDIO, *Così aiutiamo l'Africa del Sabel*, in «L'Universo», LXII (1983), pp. 421-474.

ID., *Isole del Capo Verde*, in *Africa*. 1. *Dalla Mauritania al Golfo di Guinea*, Milano, Moizzi, 1995, pp. 309-322.

ISTITUTO GEOGRAFICO DE AGOSTINI, *Calendario Atlante*, Novara, annate varie.

F. LUPINI, *Capo Verde, le isole della sete*, in «L'Universo», LXXI (1991), n. 6, pp. 802-810.

J. MELO DE SAMPAIO, *Coopération avec la CEE*, in «Le Courrier», 127 (1991), pp. 23-26.

NATIONAL INSTITUTE OF TOURISM, *Cabo Verde, Tourist Guide*, Praia, INATUR, 1996.

A. PISTOLESI, *L'Africa in mezzo al mare. Capo Verde*, in «L'Universo», LXV (1985), n. 6, pp. 659-681.

PROMEX, *The Tourism Sector*, Praia, 1996.

J. TOUSCOZ, *Lo Stato del Mondo*, Bologna, Il Mulino, annate varie.

UNDP, *Human Development Report*, New York, annate varie.

UNITED NATIONS, *Statistical Yearbook*, New York, annate varie.

N. VARANI, *Small Insular States and Sustainable Development in the Indian Ocean*, paper for International Geographical Congress, The Hague 5-10 August 1996.